



# COMUNE DI VECCHIANO

Provincia di Pisa

## REGOLAMENTO DELLA CONSULTA COMUNALE PER LA PARITÀ E LA NON DISCRIMINAZIONE

**APPROVATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE  
N. 54 DEL 27/10/2017**

**IN VIGORE DAL 27/11/2017**

*"L'eguaglianza serve anzitutto a ricordarci  
che non dobbiamo andare alla ricerca  
di speciali caratteristiche per decidere  
in che cosa gli uomini sono eguali,  
ma semplicemente ricordarci  
che sono tutti uomini".*

**B. Williams, L'idea di eguaglianza**

in I. Carter, L'idea di eguaglianza, Feltrinelli, Torino, 2001, p. 24.

### **Art. 1 ISTITUZIONE**

1. Ai sensi dello Statuto Comunale, è istituita presso il Comune di Vecchiano la Consulta Comunale per la parità e la non discriminazione, quale organismo permanente e democratico per l'effettiva e piena attuazione dei principi sanciti dall'art. 3 della Costituzione, avente funzione propositiva e consultiva del Consiglio e della Giunta comunali.

### **Art. 2 FINALITÀ**

1. Coerentemente con le direttive e le misure adottate dall'Unione Europea, la Consulta opera per rimuovere le discriminazioni, dirette o indirette, fondate

sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali;

2. Scopo della Consulta è consentire a tutti una prospettiva uguale ed equa per poter accedere alle opportunità disponibili in una società e favorire una democrazia partecipata ed arricchita dalle varie diversità che la caratterizzano;
3. La promozione del principio di pari opportunità e non discriminazione, in questa ottica, diventa il principio trasversale delle politiche dell'Ente, che devono essere indirizzate in modo da consentire a tutti di ricevere un trattamento simile e non essere trattati in modo meno favorevole semplicemente a causa di una particolare caratteristica «protetta» che possiedono;
4. In riferimento alle politiche di genere, la Consulta opera per:
  - favorire e promuovere la partecipazione femminile nel mondo del lavoro attraverso azioni positive di inclusione nella società della conoscenza per ridurre i fenomeni di *digital divide* e contribuire all'abbattimento del cosiddetto *glass ceiling* che ancora oggi ostacola l'avanzamento di carriera delle donne verso le posizioni apicali;
  - orientare gli interventi verso le politiche di conciliazione vita/lavoro, attraverso l'organizzazione del lavoro e della società in un'ottica *family and woman friendly*, migliorando la dotazione e l'accessibilità ai servizi per la cura dei bambini e delle persone non autosufficienti;
  - porre l'attenzione al rischio di discriminazioni multiple cui le donne sono potenzialmente esposte in situazioni specifiche di disagio ed emarginazione sociale, con particolare riferimento alle donne immigrate vittime di sfruttamento sessuale e/o lavorativo;
  - prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, in tutte le sue molteplici forme ed espressioni: violenza fisica, violenza psicologica, violenza economica, violenza sessuale e riproduttiva, atti persecutori e stalking;
  - incentivare la presenza delle donne nella vita politica ed istituzionale e favorire le condizioni di riequilibrio della rappresentanza tra donne e uomini.
5. Riguardo al concetto più generale di non discriminazione, invece, la Consulta si impegna in azioni di integrazione ed accoglienza verso i soggetti discriminati in ragione della razza, dell'orientamento sessuale, dell'origine etnica, della disabilità e della diversità di cui sono portatori, puntando a:
  - attuare una funzione propositiva finalizzata a rimuovere ogni forma di barriera che limiti o impedisca il conseguimento dei diritti, promuovendo

condizioni di pari opportunità nella scuola, nei luoghi di lavoro, nel tempo libero ed in generale nella vita sociale;

- monitorare, approfondire ed analizzare le problematiche relative a comportamenti discriminatori, al fine di fornire elementi utili per le attività di programmazione e di intervento del Comune;
- prevedere azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per aumentare la consapevolezza rispetto al tema;
- diffondere una cultura improntata al rispetto e alla valorizzazione della diversità .

### **Art. 3 COMPETENZE**

1. La Consulta promuove rapporti di collaborazione con gli organismi preposti alla realizzazione della parità e della non discriminazione a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale. Inoltre stimola, coordina e promuove la partecipazione delle persone alla vita istituzionale e civile per la migliore tutela degli interessi collettivi, attraverso i seguenti compiti:
  - a) promuove e realizza azioni positive volte a rimuovere le discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle donne e delle persone con caratteristiche protette;
  - b) promuove indagini e ricerche sui percorsi dell'identità femminile, sulla condizione delle donne e delle persone con caratteristiche protette nel territorio comunale;
  - c) opera per favorire l'accesso delle donne e delle persone con caratteristiche protette nel mercato del lavoro e per incrementare le opportunità di formazione e di progressione professionale, in ottemperanza della normativa;
  - d) sviluppa e promuove interventi nel mondo della scuola in collaborazione con le istituzioni preposte, al fine di educare le nuove generazioni al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze;
  - e) favorisce la costituzione di reti di relazioni con l'associazionismo locale, provinciale, regionale, nazionale, ma anche comunitario ed extracomunitario, per rendere operante il diritto alla diversità e per promuovere scambi di esperienze, idee e proposte;
  - f) attua interventi tesi a creare memoria storica di progetti realizzati nel corso della legislatura, anche per garantire la continuità dei progetti in corso;
  - g) realizza iniziative tese a favorire la presenza delle donne nella vita politica ed istituzionale;
  - h) favorisce il riequilibrio della rappresentanza tra donne e uomini;
  - i) contrasta la cultura della violenza e dell'assoggettamento del corpo femminile, dei minori, dei diversamente abili, degli omosessuali e, in generale, di tutti coloro che si trovano in una condizione di potenziale sottomissione;
  - j) promuove e realizza azioni tese a rendere possibile la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, incentivando la condivisione delle responsabilità

- nella coppia;
- k) favorisce l'informazione e le conoscenze relative alla legislazione e a tutte le iniziative legate alla parità e alla non discriminazione;
  - l) esprime pareri consultivi e proposte sulle iniziative, sui progetti e sugli atti programmatori del Comune che investono le categorie più fragili della popolazione;

#### **Art. 4**

### **FUNZIONI E ATTIVITÀ**

1. La Consulta per il perseguimento delle sue finalità, ed in relazione all'attività dell'Amministrazione Comunale:
  - a) può chiedere al Consiglio ed alla Giunta Comunali il riesame di un atto deliberativo se ritenuto in contrasto con i principi di parità e pari opportunità. Gli organi in questione forniscono risposta, attraverso il Sindaco o da persona delegata, entro un termine di 30 giorni, sull'ammissibilità della richiesta;
  - b) promuove e sostiene la presenza delle donne nelle nomine e negli incarichi di competenza comunale;
  - c) formula proposte di comportamento per definire regole di condotta conformi alla parità e alla non discriminazione ed opera affinché gli strumenti di comunicazione sociali superino atteggiamenti stereotipati nei confronti delle donne e delle persone con caratteristiche "protette";
  - d) collabora con gli organismi istituzionali dell'Ente al fine di superare ogni eventuale condizione di svantaggio del personale femminile o con caratteristiche "protette" in servizio presso il Comune di Vecchiano.

#### **Art. 5**

### **ORGANI DELLA CONSULTA**

1. La Consulta è costituita da:
  - a) Il Presidente;
  - b) L'Assemblea;
  - c) Le Commissioni Speciali;

#### **Art. 6**

### **NOMINA E ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE**

1. Il Presidente della Consulta è il Sindaco o l'Assessore alle Pari Opportunità;
2. Egli ha il compito di promuovere e coordinare il programma delle attività e di fissare il calendario e l'ordine del giorno degli incontri;
3. Assicura inoltre i rapporti con gli amministratori e i dirigenti del Comune e di altri enti locali, nonché di associazioni e organizzazioni esterne. Accoglie altresì le istanze della cittadinanza da sottoporre all'attenzione della Consulta;

4. A sua discrezione, il Presidente, sentita l'Assemblea, può attribuire compiti o incarichi temporanei ai singoli componenti della Consulta, in relazione alle specifiche competenze degli stessi;
5. Cura e controlla che le attività della Consulta siano dirette al progressivo raggiungimento dei fini istituzionali di cui all'art. 2;
6. Predispone annualmente una relazione consuntiva sull'attività svolta dalla Consulta da presentare alla Giunta Comunale.

## **Art. 7 L'ASSEMBLEA**

1. L'Assemblea della Consulta è costituita da:
  - a) il Presidente;
  - b) le donne elette nel Consiglio Comunale di Vecchiano e dalle donne nominate Assessore;
  - c) dai/dalle rappresentanti delle associazioni locali di volontariato, di promozione sociale, culturali e sportive e delle parrocchie del territorio;
  - d) la Consulta è inoltre aperta a tutti i cittadini e le cittadine che desiderano offrire, a titolo volontario, il proprio contributo mettendo a disposizione capacità intellettuali e professionali.

## **Art. 8 CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA**

1. La Consulta è convocata in seduta libera dal Presidente almeno 2 volte all'anno, con avviso trasmesso entro 5 giorni dalla data fissata e contenente l'elenco degli argomenti posti all'ordine del giorno. L'Assemblea è, altresì, convocata qualora ne facciano richiesta almeno un terzo dei/delle componenti di cui all'art. 7, comma 1, punti a), b), c);
2. Il mezzo per le comunicazioni è di regola individuato nella posta elettronica;
3. Per favorire la più ampia partecipazione della cittadinanza e garantire la trasparenza degli argomenti discussi, la convocazione degli incontri della Consulta sarà pubblicata con almeno 5 giorni di preavviso sul sito internet del Comune di Vecchiano.
4. Delle sedute della Consulta viene redatto un verbale. Coloro che vogliono far risultare a verbale le loro dichiarazioni, le dettano o ne forniscono testo scritto, durante la seduta. Il verbale di ogni seduta resta agli atti raccolto in apposito registro e sarà pubblicato nella sezione dedicata alle Pari Opportunità sul sito del Comune di Vecchiano.

**Art. 9**  
**LE COMMISSIONI SPECIALI**

1. All'interno della Consulta possono essere nominate delle Commissioni Speciali per l'approfondimento di specifici problemi;
2. Tali Commissioni si riuniscono separatamente e compilano, sui lavori svolti e sulle conclusioni raggiunte, una breve relazione per l'Assemblea. L'Assemblea discute le relazioni e ne trae le linee generali di impostazione della propria attività;
3. Alle Commissioni Speciali possono intervenire le forze sociali e gli operatori interessati al problema o alla questione oggetto di discussione. Per lo svolgimento del proprio lavoro le Commissioni possono quindi avvalersi del contributo sia di consulenti tecnici, sia di cittadine e di cittadini che, a titolo volontario, si rendano disponibili a collaborare all'approfondimento delle tematiche prese in considerazione.

**Art. 10**  
**UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA CONSULTA**

1. Le funzioni dell'Ufficio di Segreteria della Consulta sono svolte dal personale del Comune assegnato all'Ufficio Pari Opportunità e Partecipazione. Esso è di supporto a tutte le attività dell'Assemblea, redige i verbali delle riunioni della Consulta e convoca le riunioni su richiesta del Presidente.

**Art. 11**  
**ONERI FINANZIARI**

1. L'Attività dei membri della Consulta è svolta a titolo volontario e gratuito;
2. Le spese di funzionamento per l'attuazione del programma della Consulta sono imputate su capitoli appositamente istituiti nel Bilancio annuale del Comune e su altri capitoli idonei a finanziare le iniziative promosse;
3. La Consulta può attingere anche ad eventuali fondi messi a disposizione dalla Regione, dallo Stato o dalla Comunità Europea.